

colo Lappone errando sempre lungo la costa, giunse in una cala ove un uragano aveva obbligato una baleniera a rifugiarsi, dalla quale fu preso a bordo come si sarebbe preso un cane randagio. Ma siccome riceveva più pedate che pezzi di biscotto, giunto all'Alaska riuscì a fuggire e ad aggregarsi ad una colonna di minatori che tentavano la fortuna verso il Klondike. Vi rimase una diecina d'anni mettendo insieme una piccola fortuna. A San Francisco barattò la polvere d'oro e con una cinquantina di migliaia di dollari s'imbarcò per la sua patria. Aveva deciso sulle prime di stabilirsi a Cristiania, ma confessa che tra la gente civile un ex selvaggio non può vivere. In pochi mesi soltanto, la civiltà lo alleggerì di metà del frutto del suo lavoro e decise allora di far ritorno tra.... i barbari. La sua fortuna per quelle terre era ancora colossale, ma egli abituato oramai alla vita attiva non si lasciò tentare dell'ozio. Creò l'unica industria allora possibile, quella della renna. È stato lui che, adusato alla caccia alle alci nell'Alaska ha insegnato ai suoi conterranei la caccia al laccio, acquistando da loro tutte le renne catturate, centuplicando col commercio creato dal prodotto dei greggi la sua fortuna. Egli invia pelli e corna in Inghilterra e in Germania e formaggi fino in Russia. Tutte le pelli di orso passano egualmente per le sue mani. Importa in cambio cotonami, segala, zucchero, caffè e tè e quanto occorre alle esigenze limitatissime di queste popolazioni delle quali è il maggior fornitore. Possiede mandrie per ventimila capi, e impiega nelle sue fattorie un paio di migliaia di persone. Non è più ritornato tra la gente civile. Alla nostra ripetuta domanda se vi tornerà, esita a rispondere, come se temesse di offenderci e si limita solo a mormorare, dimenando il capo in atto negativo: — Minatori Alaska molto più onesti.

Il termine di paragone non è lusinghiero, ma parla un uomo che ne ha fatto l'esperienza. E questo propone il problema se si rende un servizio ai barbari, non già civilizzandoli, ma portando in mezzo ad essi la nostra civiltà odierna.

Il problema è troppo complesso per essere risolto da una persona sola, ed io prego qualcuno che mi aiuti, con sincerità, ad affrontarlo.

PICCOLO MONDO BOREALE

Piccolo mondo Boreale.

Dall'Oceano Glaciale, Maggio.

La linea di navigazione più Settentrionale d'Europa è quella che da Trondjem va a Kirkenes, attraverso tutti i fiords che difendono come una cintura di Venere l'estremità del continente dall'amplesso troppo impetuoso dei venti del Polo e dai risvegli stroppo virili dell'Oceano.

L'Oceano Glaciale Artico invece non è servito ancora da una linea di vapori. Segno che i turisti non amano queste aurette salubri, pettinate dalle chiostre dei ghiacci eterni.

Eppure quando per abuso di sensazioni eccitanti che oggi son di moda, vien meno la salute, un mese di villeggiatura quassù, rifarebbe l'impalcatura alla più logora costituzione. Basta guardare questi miei compagni di bordo che vi si indugiano per un periodo che va dai 10 ai 40 gradi sotto zero, dal marzo all'agosto. I quali non fanno una vita invidiabile, non hanno una mensa troppo variata, un *confort* molto ricercato e hanno spalle, e muscoli da arena.

Stamattina con diciotto gradi sotto zero nel discendere nelle scialuppe per la caccia, han trovato che la pelliccia era superflua.

In mancanza dunque di vapori, per ritornar verso l'Europa, bisogna ricorrere ai pochi velieri che sfidano queste latitudini per procurare alle signore le tepide pellicce con le quali le povere foche si proteggono dai rigori del Polo.

Se la benemerita Società di protezione degli animali non manderà presto quassù i suoi poliziotti a metter fine al macello, fra poco di lontre e di foche non rimarranno che quelle impagliate dei musei. Basta udire i lamenti di questi cacciatori, naturalmente per la ragione opposta, perchè cioè la diminuzione non compensa più la loro fatica e il disagio del soggiorno.

La « Fortuna » è il brigantino che può avvicinarsi il più rapidamente alla costa Europea. Ha un vecchio capitano, un giovane timoniere, quattro gabbieri per la coperta, i due alberi e i 1200 metri quadrati di vela, e otto cacciatori armati di fucili inglesi a pallottola. C'è una grossa stiva per le pelli sotto sale, a prora, una seconda a poppa per le cuccette e il quadrato dell'equipaggio. La cucina è in coperta e un fetore isopportabile è da poppa a prora, di pelli fradicie, di lardo fritto, di sudiciume.

La coperta è completamente ingombra di battelli per la caccia; non è più lunga di 30 metri e sta insieme come una ferrovia russa, a chiodi e stecchi.

Prometto un cero a Nettuno perchè tenga buoni i suoi figliuoli fino a che non saremo in vista di terra e socchiudendo gli occhi come il puledro quando sta per saltare l'ostacolo, mi affido alla... « Fortuna » che veleggia verso il sud alla ricerca di un branco di foche sfuggite all'accerchiamento, sui ghiacci mobili. Toccato da una profonda pietà per le povere bestie, io auguro loro di non imbattersi in noi per non farci perdere qualche giorno nel tragitto.

Ma una volta a bordo, la vita apparisce subito di un colore meno fosco. Capitan Thoms, basso, tozzo e nerboruto, come il Bacco Fiammingo, un po' attempato, è un buon diavolo, grossolano ma affettuoso, specialmente dopo pranzo. I cacciatori, tre canadesi, un russo tartaro e quattro norvegesi, tanti bambini giganteschi, primitivi e generosi.

Rimaneva la questione della tavola e del letto, ma poichè è dimostrato che Epicuro capitato in una capanna di esquimesi, per non morir di fame trovò eccellente l'olio di balena e il grasso di tricheco, con lo spirito d'adattamento di cui Iddio è stato prodigo alla nostra razza, non mi fu difficile tra il lardo fritto e il pesce secco, trovare quest'ultimo delizioso, come una cura adatta per noi carnivori a disintossicare l'organismo. Quanto al letto, tutti i cacciatori volevano che occupassi la loro cuccetta; per non far preferenze, accettai il sacco a pelo del cuoco che a occhio nudo mi parve il meno popolato. L'osservazione risultò poi errata ma non ho avuto modo di pentirmene, perchè mi evitò almeno la compagnia delle blatte

che annerivano a nugoli il legname lardoso delle cuccette. Dopo il primo pasto in comune, ci trovammo affiatati perfettamente.

L'Oceano era un po' imbavato per certe raffiche da Nord Ovest, che per il mare che era, potevano considerarsi un pasatempo da non fargliene carico. Difatti nemmeno un terzo.

Il termometro del quadrato ove ardeva uno stufone da bagno russo, segnava dieci gradi sopra zero — una specie di paradiso che faceva dimenticare l'orribile fetore di muffa e l'acre sentore delle pipe che avevan ridotto l'aria opaca e greve al respiro.

Seppi così nell'effusione del *wisck* che quel brigantino aveva visto nascere capitan Thoms che lo aveva ereditato da suo padre insieme al nomadismo artico e l'amore alla caccia alle balene e alle lontre. Non conosceva cantieri come il capitano non conosceva medici. Gli domandai ridendo come poteva ancora avventurarsi per gli Oceani con quella carcassa sdrucita che sotto le piccole raffiche già gemeva da far rizzar i capelli e mi rispose che nuovo o vecchio, il bastimento nelle tempeste non conta. Erano i nervi, in quei mari, che occorrevano solidi. Gli uragani vanno trattati come le balene; filar sagola finchè non sono dissanguate. L'errore è nel pigliargli di petto. È come voler lottare col demonio, si finisce col perder l'anima.

Questa teoria mi pare che non si trovi in nessun trattato di navigazione, ma era stampata nel secolo di vita di quel relitto, e ritengo vada esaminata con garbo.

Seppi anche da Capitan Thoms come si pescavano le balene quando i mari n'eran pieni e non erano ammaliziate e come sia difficile oggi il trovarle e il catturarle, e invei furiosamente contro i cinesi che avevano inventato le balenine di cellulosa e i tedeschi che fabbricavano l'olio di balena sintetico provocando così la rovina dei balenieri che avevan dovuto buttarsi alla caccia delle lontre e delle foche. Anche queste non pagavano più, oggi, nemmeno le spese. Con tanti cacciatori a spartirsi il mare, ce n'era più poco per tutti, e poi — e qui una corona di benedizioni ai « perfidi figli d'Albione » che gratificava di leggiadri appellativi come ebrei, strozzini, mercanti di schiavi ecc. — bisognava passar sotto le forche caudine di quei signori, i quali non ancor soddisfatti di controllare

i prodotti di tutto il mondo, avevano voluto aggiungervi anche le pelli, per rubare ai cacciatori quel poco guadagno che rimaneva.

— To', voi che scrivete pei giornali mi sapete dire ad esempio perchè il mondo è così caprone da lasciarsi tosare senza un lamento dall'Inghilterra? Mi sapete dire perchè l'oro, l'argento e il rame di tutto il mondo, il cautchiù d'America e d'Africa, le carni dell'Argentina, il caffè del Brasile e di Giava, le perle e le pietre preziose, il pesce salato e il pesce secco, l'olio di cocco del Congo, il cotone d'America e d'Egitto e ora anche le pelli, tutto quel che il mondo produce o si estrae dal suo seno quel che il buon Dio ha creato, deve passare per il mercato di Londra, per lasciarsi cardare dagli inglesi? —

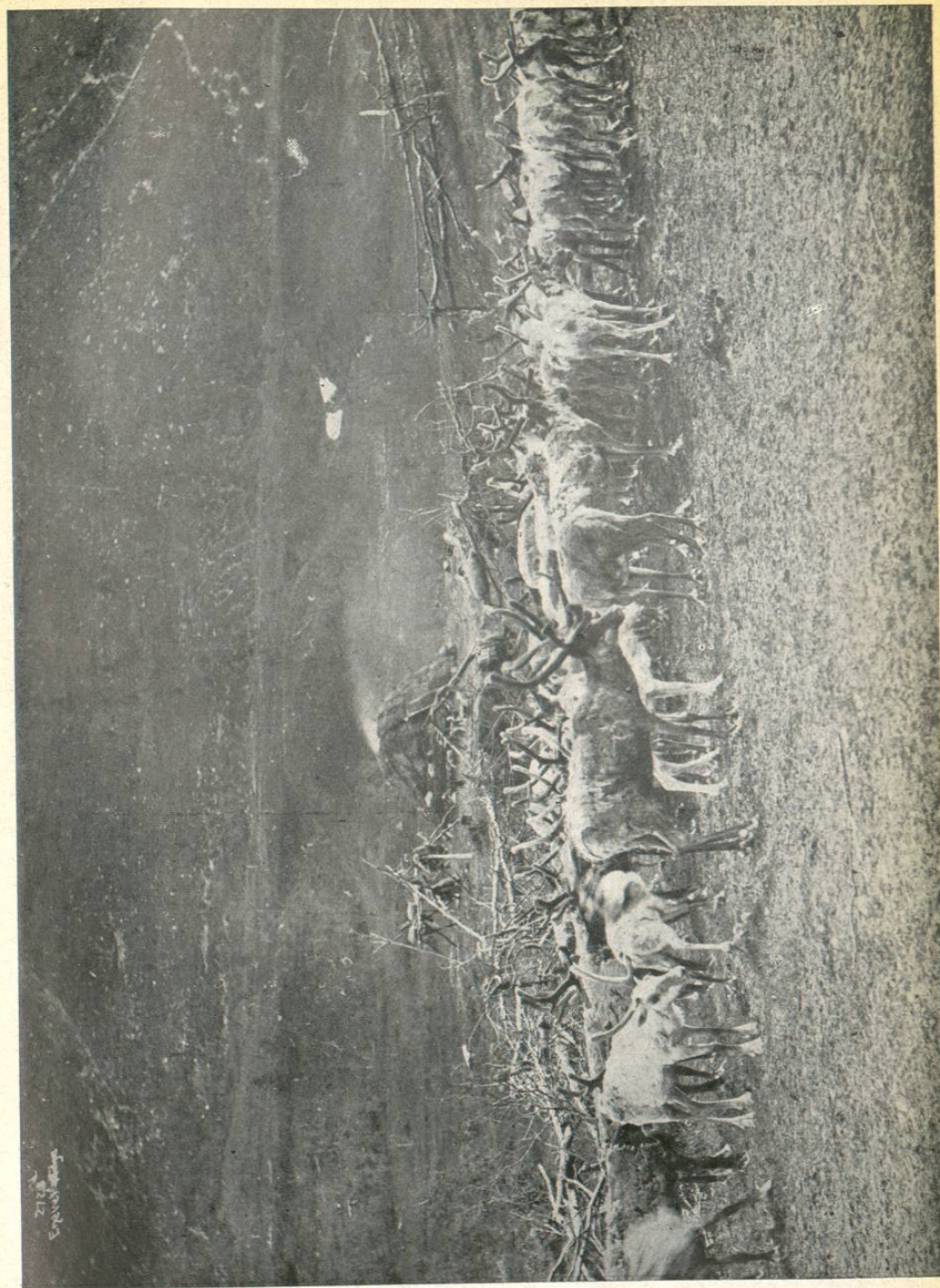
Francamente il perchè non lo sapevo. Cioè si immaginava, ma non avrei saputo dire come il mondo era giunto ad un così penoso stato di soggezione ad un solo popolo, il quale poteva, quando avesse voluto, con il semplice maneggio dei suoi listini, come certi plutocrati della Borsa, tenere per il collo una o più nazioni o tutte se le aggradava e imporle balzelli a piacimento. Non vi si pone mente perchè la corda è così bene insaponata che scorre attorno al collo come una carezza, ma a pensarvi c'è da rimanere sgomenti. Perchè l'Italia, ad esempio, deve comprare a Londra che stabilisce il prezzo e che vende, e gli è fatto divieto di acquistare direttamente, le carni congelate di Buenos Ayres, i cotoni d'Egitto, il baccalà norvegese? Quanto potrà durare?

Dovetti fare questa riflessione ad alta voce perchè Capitan Thoms che per la soddisfazione di trovarmi del suo parere, mi aveva nuovamente riempito il bicchiere di wisck, soggiunse subito:

— Ma fino a che la mano ora inguantata, non tornerà alla sua nativa rudezza con qualche scossone alla corda. Al grido del paziente allora tutto il mondo si risveglierà e si rinoverà.... —

L'argomento era troppo grave per essere trattato con lo stomaco nutrito a pesce secco, nella stiva fetida di un veliero, tra i fumi del wisck e quelli della dondolante lampada a petrolio; procurai perciò di ricondurlo sulla caccia ai lupi marini.

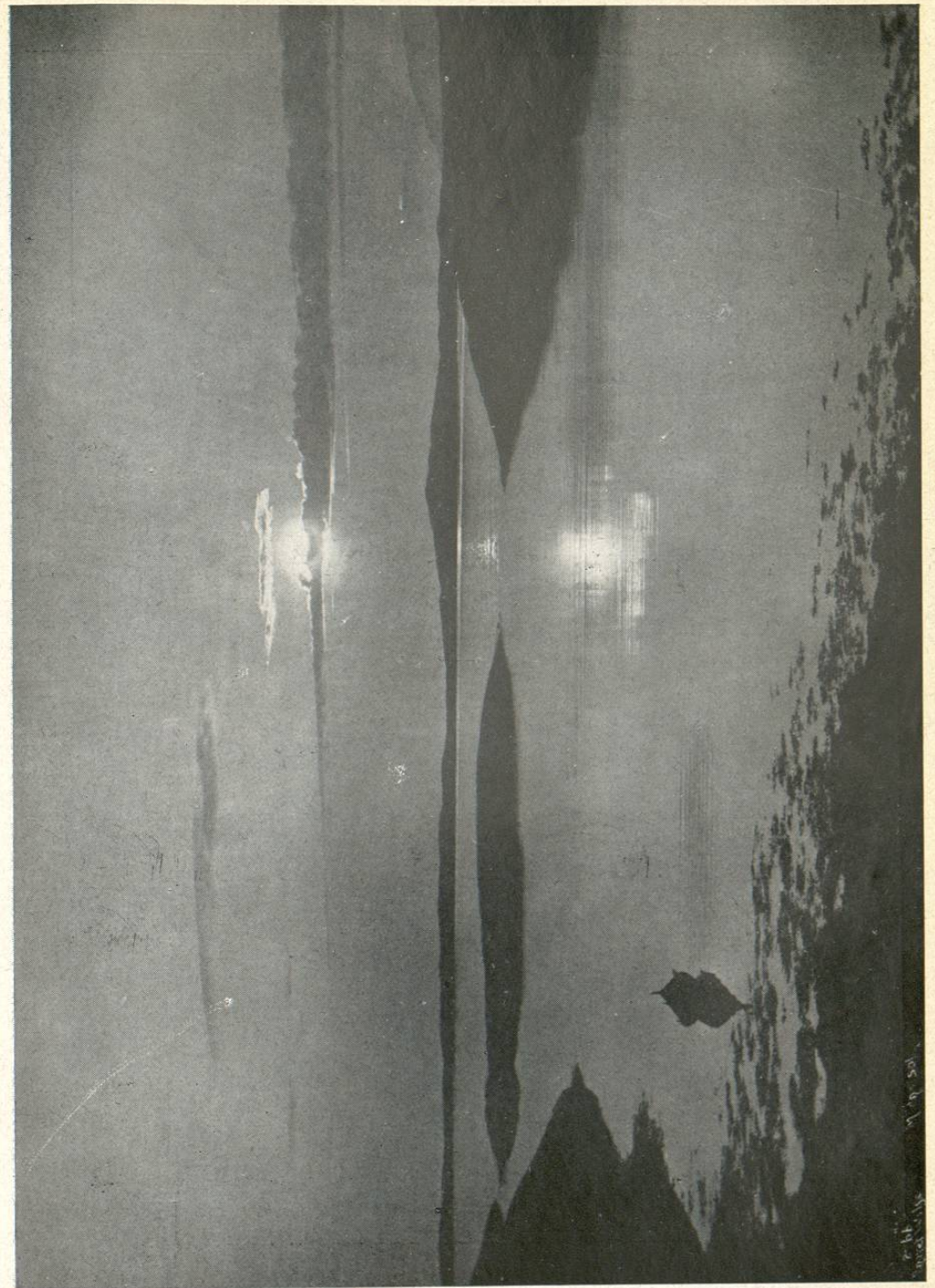
I cacciatori erano troppo giovani, pescatori anch'essi di balene, solo da pochi anni s'eran dati alla nuova professione,



Mandria di Renne di Tamara



Giovanette Lapponi in costume nazionale Norvegese



Il Sole di mezzanotte presso Vardø